

NUMERI UTILI

Comune Belluno sportello
del cittadino **0437913222**
Vigili Urbani **0437913520**

Municipio **0437913111**
Ospedale Belluno **0437216111**
Ospedale Agordo **0437645111**
Ospedale P. di Cadore **04353411**

Ospedale Cortina **0436883111**
Enel Belluno **0437214111**
Acqued. (BIM) **800757678**
Gas (BIM) **800757677**

Acque
Alcol
Emerg

Centralina del Mis, stop finale

Sentenza definitiva della Cassazione sull'impianto idroelettrico nella valle La società «Eva Valsabbia» condannata al recupero ambientale del sito

BELLUNO Impianto idroelettrico nella Valle del Mis, la Cassazione mette la parola fine e impone alla «Eva Valsabbia» il recupero ambientale. La società bresciana ha perso, stavolta in via definitiva. L'ultimo ricorso possibile, quello relativo al ripristino dei luoghi, è stato rigettato il 14 settembre. I provvedimenti autorizzatori sono stati azzerati «dall'annullamento giurisdizionale». In pratica, ciò che era stato concesso dalle amministrazioni locali viene spazzato via dai giudici.

Non è la prima volta. Il cantiere è bloccato dal 2012. Al tempo la Suprema Corte, interpellata con ricorso contro il via libera ai lavori (nel territorio del Parco delle Dolomiti Bellunesi) dal Wwf, dal Cai, dagli Amici del parco e dal Comitato Acqua Bene Comune, aveva di fatto annullato le autorizzazioni rilasciate, a vario titolo, dalle autorità competenti che avevano dato il via libera alla costruzione dell'impianto. Tra questi enti, la Regione Veneto.

Nel 2016, invece, il Tribunale superiore delle acque aveva respinto una prima volta il ricorso per l'annullamento del



Cantiere stoppato Un'immagine dei lavori di costruzione della centralina prima dello stop giudiziario

ripristino del sito in Valle del Mis. Il Tribunale aveva stabilito che, nel caso in cui la società non avesse provveduto al ripristino, avrebbe dovuto pensarci la Regione, che avrebbe poi avuto la facoltà di rivalersi delle spese (qualche decina di migliaia di euro) su «Eva Valsabbia». Ma la società decise di ricorrere in Cassazione con l'esito già descritto. Secondo la Cassazione «non si possono costruire impianti idroelettrici nei territori dei Parchi» pertanto l'azienda deve «attuare un piano di recupero ambien-

**Il M55
attacca**
Il deputato
D'Inca:
«Bloccate
le 150
richieste
di nuove
strutture»

tale dei luoghi interessati dai lavori».

Resta in piedi, però, una causa di risarcimento intentata dall'impresa contro il Parco, la Regione e i Comuni di Sospirolo e Gosaldo. «Eva Valsabbia» ha chiesto quasi 39 milioni di euro per i danni che avrebbe subito a causa dello «stop» imposto al cantiere da parte della Cassazione, che ribaltava il sì ricevuto dagli enti territoriali. Ora la causa è incardinata al Tribunale di Venezia che, entro fine anno, potrebbe decidere.

Sempre in tema di centrali idroelettriche, il deputato del Movimento 5 Stelle Federico D'Inca ha presentato un'interrogazione per una moratoria nel rilascio delle concessioni già richieste fino all'entrata in vigore del decreto 29/2017 (che recepisce una direttiva europea a salvaguardia di torrenti di un certo tipo). Nell'atto D'Inca ribadisce la necessità di evitare che le nuove concessioni siano effettuate in contrasto alle norme comunitarie e nazionali. L'adozione concreta del decreto arriverà nel 2018.

Intanto, secondo il deputato, potrebbero essere realizzati alcuni impianti, visto che «ci sono 150 domande in istruttoria a Belluno». Prima che entri in vigore il decreto, dovrebbe valere il Piano di gestione delle acque del distretto Alpi Orientali, circostanza indicata dal governo in risposta ad una precedente interrogazione del deputato. Ma il parlamentare non è convinto che ciò risolva il problema. «Basta nuove concessioni — termina — fino all'entrata in vigore del decreto».

**Marco de' Francesco
Federica Fant**

© RIPRODUZIONE RISERVATA